NICOLA GRISPIGNI

NOBILE ROMANO

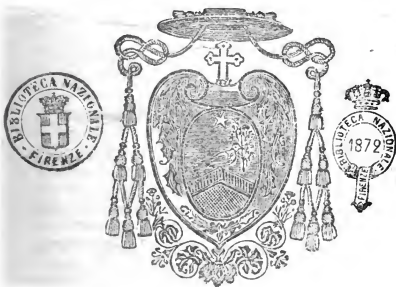
PATRIZIO VITERBESE ED AMERINO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI FOLIGNO

ED ALLA MEDESIMA S. SEDE

IMMEDIATAMENTE SOGGETTO ECC.

LETTERA PASTORALE

FOLIGNO 1871 — TIPOGRAFIA TOMASSINI

LETTERA PASTORALE

DIRETTA AI DD. SUOI DIOCESANI

IN PREPARAZIONE ALLA PROSSIMA RICORRENTE FESTIVITÀ DEL GLORIOSO PATRIARCA

SAN GIUSEPPE

CON PONTIFICIO DECRETO DEGLI 8 DICEMBRE 1870

PROCLAMATO

PATRONO DELLA CHIESA CATTOLICA

Entro il corso dell' imminente Quaresima nel dì 19 Marzo, Noi celebreremo, o DD, secondo il consueto la Festività in onore dell' inclito Patriarca S. Giuseppe Sposo castissimo di Maria, e Padre adottivo di Gesù. In tale ricorrenza non possiamo preterire di annunciarvi con vero giubilo del nostro cuore, qualmente nel giorno 8 dello scorso Dicembre, sacro all' Immacolata Concezione di Maria Santissima, il Padre comune di tutti i Fedeli, il Gerarca Supremo della Chiesa, il Pontefice Sommo, l' immortale Pio IX con Decreto della Sacra Congregazione de' Riti proclamò PROTETTORE DELLA CHIESA CATTOLICA il glorioso Patriarca **S. Giuseppe**.

Già da lungo tempo, o DD, nel cuore dei Cattolici nutrivasi la viva brama di questo felice avvenimento, ed umilmente con calde e replicate preghiere veniva significata ed implorata tale grazia dall'Apostolica Sede; e gli stessi VV. Padri dell'Episcopato radunati in Roma nel Vaticano Concilio, umiliarono al Trono di Sua Santità fervorose istanze a compimento dei comuni voti del Gregge alla loro cura commesso. Quali voti e preghiere il S. Padre, ispirato al lume del Divino Spirito da cui infallibilmente è sempre guidato ed assistito in tutto ciò che riguarda il bene spirituale della Chiesa di Gesù Cristo, si degnò far paghi colla promulgazione del Decreto che a consolazione e conforto di tutti i DD. Diocesani qui riportiamo tradotto in volgare, ed a comune intelligenza.

DECRETO

Siccome Iddio costituì Giuseppe figlio del Patriarca Giacobbe, Governatore di tutto l'Egitto, affinchè assicurasse al popolo il necessario sostentamento corporale, così venuta la pienezza de'tempi, essendo per inviare sulla terra l' Unigenito suo Figliuolo a redimere il Mondo, scelse un altro Giuseppe, del quale quel primo era tipo, e lo costituì Signore e Principe della sua Casa e della sua Possessione, e lo elesse a Custode de' suoi precipui Tesori. Egli infatti condusse in isposa l' Immacolata Vergine Maria, dalla quale per vir-

tù dello Spirito Santo nacque il Nostro Signore Gesù Cristo, che si degnò di essere reputato Figlio di Giuseppe, e gli fu sottomesso. E Colui che tanti Re e Profeti desideravano vedere, questo Giuseppe non solo vide, ma con Lui conversò, e con paterno affetto abbracciò e baciò, e con solerte cura nutrì Colui che doveva essere nutrimento spirituale ed alimento di eterna Vita al Popolo Fedele. Per sì eccelsa dignità da Dio a questo suo fedelissimo Servo concessa, la Chiesa, dopo la Vergine Santissima Sposa di Lui, ebbe sempre in grandissimo onore e ricolmò di lodi il Beatissimo Giuseppe, e di preferenza a Lui ricorse nelle sue angustie. E siccome, in questi tristissimi tempi che corrono, la Chiesa trovasi talmente dappertutto aggredita dai suoi nemici, e da tali gravissime calamità oppressa, che gli empj già si persuadono essere omai venuto il tempo in cui le porte dell' inferno abbiano sopra di essa a prevalere; perciò i Venerabili Vescovi di tutto il Mondo Cattolico a nome loro ed anche de' loro rispettivi Greggi umilmente pregarono il Sommo Pontefice, affinchè si degnasse dichiarare San Giuseppe Patrono della Cattolica Chiesa.

Le quali preghiere essendo state con maggiore insistenza rinnovate nel Sacro Ecumenico Concilio Vaticano, il nostro Santo Padre Pio IX commosso dalla presente luttuosa condizione de' tempi, e volendo in modo speciale mettere se stesso ed i Fedeli tutti sotto il potentissimo Patrocinio del Santo Patriarca Giuseppe, e soddisfare i voti dei Vescovi, lo dichiarò solennemente *Patrono della Chiesa Cattolica,* elevando la di lui Festa che cade

il 19 Marzo, in avvenire, a Rito doppio di prima classe, però senza Ottava, per ragione della Quaresima. E di più ordinò che questa dichiarazione, fatta col presente Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, si pubblicasse in questo giorno sacro all' Immacolata Vergine Madre di Dio, Sposa del castissimo Giuseppe, nonostante qualunque cosa in contrario.

C. Vesc. di Ostia e Velletri Card. PATRIZI
Prefetto della S. Congregazione dei Riti.
D. Bartolini *Segretario.*

A tanto esterno Onore pertanto elevato il gran Patriarca S. Giuseppe, dobbiamo noi credere non essere ciò avvenuto senza speciale consiglio della Provvidenza, a vantaggio della Chiesa Universale, nei tempi che per Lei corrono sì infausti, in cui l' umana malizia congiunta alle potestà delle tenebre fa ogni, sebbene inutile, sforzo di sopraffarla, e con tutte le sue detestabili arti tenta attaccarla e spingerla a terribili lotte, divisando non pure di ridurla fra dure ritorte per renderla schiava, ma ben anche di rovesciare tutta quanta la sua Divina istituzione, a sicurtà della quale però starà sempre scritto ed incancellabile la Promessa di Cristo — *Portae inferi non praevalebunt.* —

Non pertanto in sì angosciosi frangenti, ed a chi dopo il Patrocinio di Maria può meglio affidarsi la tutela della Chiesa, che alla Protezione speciale del S. Patriarca Giuseppe, Sposo castissimo della Vergine, e per mezzo delle valevolissime sue preghiere presso il Trono dell' Altissimo

aver noi viva e ferma fiducia d' impetrare la pace, la libertà, ed il tanto sospirato trionfo dell' Opera sovrammirabile e Divina del suo Gesù? Di Giuseppe, dico, cui il Padre Celeste segnalò con distintissimi favori quì in terra, e fregiò di privilegj sì singolari a niun' altra mai creatura concessi, nell' introdurre nel Mondo l' Unigenito Incarnato suo Figlio, Riparatore del perduto Genere umano, ed a Giuseppe affidarne la tutela, e la custodia della mortale sua vita?

Ed invero, se voi o DD, rivolgete, benchè di volo, uno sguardo a quella lunga serie di Patriarchi esimii, di Profeti dall' alto ispirati, di Re sotto ogni rapporto degnissimi dell' Antico Patto, i quali per ben quaranta secoli, altri adombrarono in figura il promesso Messia Gesù, altri ne vaticinarono la venuta; e questi ne additarono con vivi colori i caratteri, e quelli precisarono il tempo del suo apparire, e tutti poi coi loro infuocati sospiri ne affrettarono il fortunato momento, e ne agognarono ardentemente la vista; pure niuno di essi ebbe la sorte di vederlo Incarnato e di mortali spoglie rivestito: lo stesso Precursore Giovanni per breve tratto di tempo potè da vicino accennarlo alle Genti; e gli Apostoli medesimi poterono per ben pochi anni seguir da presso il Redentore Gesù; ma il nostro Patriarca Giuseppe doveva essere il privilegiato, ed Egli solo fra tanti fu il prescelto dall'Eterno Genitore al sublimissimo grado di Sposo di Maria, e per questo istesso il più fortunato di vedere non solo coi propri occhi il sospirato delle Genti, il nato Messia, ma dippiù stringerlo fra le sue braccia, e con ardente sfogo

di paterno amore imprimere sul Divino di lui volto cento e mille baci; perchè Egli con singolarissimo ed unico privilegio era costituito dal Divin Padre, di Gesù il geloso e fedelissimo Custode in di lui luogo sulla terra; Giuseppe n' era deputato il Nutrizio, il sostegno, e come a Padre lo doveva avere soggetto, ed obbediente agli amorevoli suoi cenni, cresciuto in età.

Or qual potrebbe immaginarsi più alto onore, quale dignità più sublime fra gli uomini dopo quella della Vergine Madre, di quella di cui fu degnato Giuseppe? Ed oh! come ben Egli sostenne gli affidatigli officj paterni, sì malagevoli, sì travagliosi, cosicchè la di lui vita dovè scorrere con un continuo misterioso intreccio di amarissime ambasce e di gaudii, talchè non si riscontra somigliante l' esempio in tante anime le più elette e contradistinte con supremi doni, e messe alla prova difficile di un Celeste amore! Chi infatti più di Giuseppe nutrì in petto più viva la Fede, chi più profonda l'umiltà, e la semplicità del cuore? Chi più di Giuseppe teneva il suo cuore interamente e sempre abbandonato nelle mani della Divina Provvidenza, di cui adorava gl' incogniti arcani, sebbene in apparenza de' fatti e di perigliose vicende, sembrassero intralciare e contrariare le Celesti disposizioni dell' Eterno sul neonato Divino Infante? Sapeva ben Giuseppe, che il Portato della Vergine Sposa era Divina Opera dello Spirito Santo — *Joseph Fili David noli timere ... quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est* — (Matth. 1.20) che era Egli il Salvatore del Mondo, il Padrone dell' Universo; sapeva Giuseppe esser egli il di

lui Padre putativo, il Custode, il Nutrizio; ma intanto vedersi destituito d'ogni umano soccorso, e d' ogni necessario sussidio nell' ora del parto della Vergine Sposa, ed avere a ricovero una squallida grotta; sapere, che nato appena il Fanciullo, Erode ne cerca la rovina, e perciò stesso ricevere in sogno inaspettati comandi di porsi incontanente a fuga precipitosa per salvare la vita al suo Gesù — *Surge, accipe Puerum, et Matrem ejus, et fuge in Ægyptum......... Futurum est enim, ut Herodes quaerat Puerum ad perdendum eum* (Matth. 2. 15.) nè havvi indugio a scansare i disagj nell'oscurità della notte, non precauzioni a sottrarsi da pericoli fra folte boscaglie, non difficoltà di condurre la Madre ed il neonato Fanciullo a valicare montuosi sentieri, od a scendere per iscoscese rupi; e poscia dall' Egitto nuovamente incamminarsi verso la Giudea, e d'improvviso doverne ritorcere il piede a salvamento del suo Gesù pel timore del regnante tiranno Archelao. Ridottosi poi in Nazaret, menar colà una vita sino alla morte nella più grama indigenza, in una abietta oscurità di povero artigiano, e con istancabile travaglio delle stesse sue mani alimentare se stesso, e sostentare la vita di Maria e di Gesù.

Ma intanto Giuseppe è il predestinato per un Mistero tutto contrario alle umane vedute, e per entro le squallide mura della sua Casa in Nazaret è volere del Cielo, che Egli tuteli l' onore della Sposa e nasconda e veli la gloria dell' Incarnato Figlio Unigenito del Padre Celeste, sino al tempo della sua manifestazione, favoreggiandone i ritardi o le sorprese; mentre e la Regina

de' Cieli ed il Salvatore del Mondo, Giuseppe li vede soggetti a se, e pronti ai cenni suoi — *Et erat subditus illis* — (Luc. 2. 51.)

Da tutto ciò pertanto dovete Voi arguire, o DD, quali e quanti dovettero essere in terra i Celesti carismi versati in seno a Giuseppe dal suo Dio, quali e quante le virtù del suo animo generoso e forte, quali e quanti infine gli eccelsi suoi meriti; e quale debba essere oggi in Cielo in sovrabbondante ricompensa la sua gloria, la sua potenza, il valevolissimo di lui Patrocinio a pro di chi gli professa una verace Divozione, e con ferma fiducia fa ricorso alla sua intercessione.

Assai languida immagine del nostro Giuseppe fu la riconoscenza del Sovrano di Egitto verso il Giuseppe figliuolo di Giacobbe. Per i servigj prestati al Regno ed al suo popolo, non con altro modo più glorioso e splendido credette Egli onorarlo, che fregiargli il dito dell' istesso Reale suo anello, di locarlo in alto seggio d' appresso al suo trono, e rivestitolo di porpora e di bisso farlo proclamare l' arbitro, il padrone, il Salvatore dell' Egitto, ed a lui rimettere la dispensazione delle Regie grazie — *Ite, ite ad Joseph* (Gen. 41. 55) *Constituit eum Dominum domus suae, et principem possessionis suae* — (Psal. 104. 21.)

Ora, ben potete voi, o DD, immaginare, se nell' Empireo, men dell' antico Giuseppe, sia il nostro esaltato, e costituito, quasi direi, arbitro de' Divini favori. E come no? Se Giuseppe è Padre adottivo di Gesù? - *Jesus putabatur filius Joseph* (Luc. 3. 22.) — Se il Padre sul Figlio ha tutto

il paterno diritto: più, se allo Sposo appartiene quanto è in potere della Sposa, Giuseppe è Padre a Gesù, Giuseppe è Sposo a Maria Dispensatrice di tutte le Grazie, come non potrà Egli disporre di tutto il poter del Figlio, e di tutte le grazie della Sposa sua Maria? Nè diversa da siffatti e pii concetti fu sempre la fiducia illimitata nutrita dai Fedeli della Cattolica Chiesa verso il S. Patriarca; nè giammai andaron fallite le speranze di chi ebbe a lui ricorso, sia nelle private, sia nelle pubbliche calamità.

Di ciò fa testimonianza irrefragabile la moltiplicità degli Altari eretti a suo onore in ogni Città, in ogni paese, in ogni benchè piccola Borgata: anzi può dirsi non esservi quasi Tempio alcuno, in cui non si vegga e non si veneri una Immagine del glorioso S. Giuseppe, sia da per se sola, sia rappresentata nei varj misterj in cui Egli ebbe parte colla di Lei Sposa Maria. Ed i voti di grazie ricevute da Lui, e le speciali divote pratiche introdotte ad onorarlo in ossequio delle sue Allegrezze e de' suoi Dolori, nelle Domeniche e nel mese precedente la di lui Festività; e le Confraternite e pie Unioni (anche non poche nella nostra Città e Diocesi) istituite sotto l' invocazione e sotto il suo Patrocinio, non solo approvate, ma arricchite eziandio di speciali Indulgenze dall'Apostolica Sede, per mantenere, promuovere, ed ampliare sempre più la Divozione ed il Culto del S. Patriarca, attestano la di lui potenza in Cielo e la sua Protezione in terra. La Chiesa stessa con particolare Festività ed Officio, come di Maria, così di Giuseppe volle onorato ed invocato il di lui Patrocinio.

E perchè tutto ciò, o DD? se non perchè Giuseppe si ritiene da tutti il Protettore e l'esemplare delle Cristiane Famiglie, della fedeltà e dell'amor conjugale, come Egli fu capo in terra della Divina Famiglia? Egli è il Protettore de' viandanti, perchè nei suoi perigliosi viaggi tutelò la vita del suo Gesù e della Vergine Sposa: esso il saggio Consigliere nei dubbj: esso il Proteggitore de' Poveri, vissuto sempre nella più grave indigenza: esso il Consolatore degli afflitti, a cui non mancarono angustie gravissime in tutto il viver suo: infine Ajuto degl' infermi, ed Assistente de'moribondi, come esso ebbe la sorte di essere assistito al fine della sua vita mortale da Gesù e da Maria, e nelle loro mani esalare l'ultimo suo respiro. Ed oh! che bel morire non è mai al lato di Gesù, di Maria, di Giuseppe!

Non deve pertanto recar meraviglia, se appena col Pontificio Decreto il S. Patriarca veniva proclamato Patrono della Chiesa Universale, tale nel popolo Cattolico si eccitò un nuovo giubilo, e senz'altro impulso, che della affettuosa e tenera Divozione verso Giuseppe, per ogni dove a di Lui onore si celebrarono Tridui solennissimi, Settenarj, Novene, generali Communioni, con esultanza comune, e con quella vivissima fiducia, che i voti di ogni cuore non potranno non essere esauditi da questo Avvocato potentissimo, e che colla valevolissima sua Protezione impetri dal suo Gesù il desiato e sollecito ritorno della pace nel Mondo sconvolto, della consolazione nelle attuali angustie del Sommo Gerarca e Pastore di tutti i Fedeli, e si acceleri il trionfo di Lui e della Chiesa di Gesù Cristo.

Nè Noi, o DD, vogliamo certo essere gli ultimi a consociarci al giubilo degli altri popoli, e ad esternare la Divozione nostra, a niun' altra seconda, verso il Taumaturgo e S. Patriarca Giuseppe; cogliendo l' opportunità che ci presenta la vicina sua Festività, preparandoci a celebrarla nel miglior modo che ci sarà possibile, col santo fine d' impetrare da Lui, che sieno appagate le intenzioni del Sommo Pontefice, che sono pure le nostre, e di tutti i Figli della Chiesa. Quindi è, che con tutto l' ardore del nostro cuore vi facciamo note, o DD, le seguenti nostre disposizioni —

1. In tutte le Chiese Parrocchiali della Città e Diocesi in precedenza alla Festività del glorioso S. Giuseppe avrà luogo una divota Novena, o almeno un Triduo , colla esposizione e Benedizione del Ssmo Sagramento, in ore congrue al popolo, esortando il medesimo ad una Communione generale nel giorno della Festa.

2. Nella nostra Città di Foligno avrà luogo nella Cattedrale Basilica, per giorni otto almeno, un corso di S. Spirituali Esercizj nelle ore consuete pomeridiane, colla Benedizione del Venerabile, e negli ultimi giorni precederà un Triduo solenne in onore di S. Giuseppe. Ci auguriamo poi, che nel dì della Festa tutti i di Lui Divoti si accostino a fare una Communione generale.

3. Perchè poi in Città non si faccia intralcio nelle ore pomeridiane con altre Funzioni o Tridui, ed il popolo non sia deviato dall' ascoltare la Divina parola, questi avranno luogo nelle particolari Chiese parrocchiali nelle ore antemeridiane, con-

grue alla popolazione ed ai rispettivi Parrocchiani.

4. In fine a chiunque divotamente interverrà o ai suddetti spirituali Esercizj, o alle sacre Novene e Tridui indicati, accordiamo a ciascuno, e per ciascuna volta l' Indulgenza di giorni quaranta.

Approfittiamo, o DD, di tanti e sì facili mezzi che vi si apprestano alla santificazione delle anime vostre: uniamoci tutti in un solo spirito, preghiamo senza esitare nella Fede: ricorriamo al Santo e glorioso Patriarca, all' ammirabile e degno Sposo di Maria, come l'Egiziano popolo e l'antico Popolo di Dio ricorreva al suo Giuseppe, Soprintendente e Vice-Rè di tutta la terra d' Egitto. — *Ite, itè ad Joseph* — Colla sua mediazione facciamo dolce violenza al Cuore di Gesù, accaparriamo colla nostra Divozione la Protezione di S. Giuseppe per averlo a nostra difesa in vita, ed a nostro ajuto ed assistenza in morte.

Vi compartiamo intanto, con tutto l'affetto del nostro cuore la Pastorale Benedizione, augurandovi ogni vera felicità.

Dato in Foligno dalla nostra Episcopale Residenza, in questo dì Sacro alla Purificazione di Maria, 2 Febbrajo 1871.

✠ NICOLA VESCOVO DI FOLIGNO

P.S. I RR. Parrochi dopo il ricevimento della presente, nel dì prossimo Festivo la leggeranno al Popolo, animandolo sempre più alla soda Divozione e santa fiducia verso il glorioso S. Giuseppe, Patrono della Cattolica Chiesa.